

Rispettabile Comunità,

come cittadino tutti i giorni constato la presenza di persone extracomunitarie in cerca di qualche lira in cambio di prestazioni che mascherano la richiesta di carità. Quale vigile urbano, agente di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, mi sono trovato in più occasioni a dover reprimere alcune illegalità commesse da quegli ospiti del nostro paese: ho incarichi di polizia amministrativa alle dipendenze del I Gruppo di Polizia Municipale di Roma.

Nel territorio della I Circoscrizione abbiamo due o tre luoghi dove si raccolgono gruppi di extracomunitari presenti nella Capitale: Polacchi in via delle Botteghe Oscure la domenica, i Filippini alla Stazione Termini o al Parco della Resistenza il giovedì.

Ora, questi luoghi di incontro per gli extracomunitari possono essere occasioni di atti contrari alla legge italiana. Spesso si mutano in luoghi di degrado e di abbandono, sebbene nell' intenzione e nel desiderio di quelli siano luoghi di aggregazione necessari per tenere vivi i collegamenti con le loro radici, trattandosi sempre di persone strappate dai paesi d'origine per i motivi più diversi.

In un rapporto ai miei superiori ho reso conto degli illeciti repressi, ma ho aggiunto pure che non si può nascondere l'evidenza: il fatto che quelle persone esistono e che tutte a fine giornata devono pur avere mangiato in qualche modo, alcune arrangiandosi nel commercio, altre esercitando un mestiere ambulante.

Quindi per non passare controvoglia per aguzzini, né per far sperare in cose irrealizzabili in questo periodo, come licenze di commercio e lavoro per tutti, ho proposto la soluzione che vi riassumo.

Realistico infatti credo sia proporre e cercare in città, in accordo con quelle comunità, spazi da trasformare in mercati settimanali per la vendita di prodotti della loro nazione. La legge prevede e dà potere al presidente della giunta regionale circa il rilascio di tali autorizzazioni al commercio su aree pubbliche: art. 1 comma 2 lett.b, art.2 punto 3 legge 28 marzo 1991 n.112. Nel giorno di mercato potrebbero vendere merci tra loro e non, somministrare i loro cibi caratteristici, scambiarsi notizie, assistere ai loro riti religiosi, acquistare la stampa della loro lingua madre. Condizione necessaria: essere in regola con i documenti di immigrazione, avere buona condotta morale e civile per essere iscritti alla Camera di Commercio per la vendita o l'artigianato. Lo Stato, la Regione e il Comune riscuoterebbero le tasse sui servizi da erogare; a fine mercato passerebbero gli operai della nettezza urbana e il luogo tornerebbe pulito.

Se poi quegli extracomunitari si sapranno organizzare, potrebbero fare il loro mercato in tutte le città o paesi della regione, sicché potrebbero lavorare tutti i giorni.

Mi rivolgo a voi, dunque, perché vagliate la proposta, che, magari meglio definita, possa avere una attuazione pratica, coinvolgendo gli assessorati al commercio e ai servizi sociali del Comune di Roma e della Regione Lazio. Dobbiamo riportare nei confini della dignità e della civiltà quello che avviene ogni giorno agli incroci e sulle piazze più frequentate delle nostre città.

Cordialmente

Lidiano Balocchi

Roma 6 maggio 1994

Lidiano Balocchi

Largo Emilio Quadrelli, 5 sc.E int.13

00148 - Roma